

Spunti di riflessione della giornata di formazione

Il 23 aprile 2013 nell'ambito del progetto "Campi aperti per il sociale. L'agricoltura sociale per la prevenzione e la riduzione del disagio minorile" si è svolta una giornata formativa rivolta agli operatori di alcuni centri di aggregazione del Comune di Roma, per riflettere sulle opportunità che l'agricoltura sociale offre nei percorsi educativi e di socializzazione rivolti agli adolescenti. Tale riflessione è stata proposta al fine di avviare un processo di progettazione partecipata di percorsi sperimentali in ambito agricolo.

Le attività, svoltesi presso l'azienda agricola Casale di Martignano, hanno avuto carattere esperienziale: gli operatori sono stati coinvolti nello svolgimento delle attività ordinarie dell'azienda, intervallate da due momenti della giornata dedicati alla riflessione sugli stimoli educativi che possono derivare dallo svolgimento di attività agricole

Di seguito si riportano le principali considerazioni emerse nel corso della giornata, suddivise per ambiti:

Variabili da tenere in considerazione per la progettazione di percorsi di agricoltura sociale

Premessa: ogni percorso si basa sull' "imparare facendo" (pedagogia attiva) e sull' interattività, perché l'apprendimento passi dalla percezione, dal rendersi parte integrante ed attivo del contesto.

Ogni percorso di agricoltura sociale, nella scelta del susseguirsi delle mansioni agricole, può avere una **valenza educativa diversa** a seconda di come vengono **modulate le seguenti variabili**:

- il **rapporto con gli animali** (nutrizione/accudimento): oltre alla reciprocità che nel contatto visivo e corporale si viene a stabilire tra il ragazzo e l'animale, l'interazione che nasce dalla necessità di soddisfare un bisogno urgente (fame) si differenzia a seconda della tipologia di animale (es. la differenza sperimentata dagli educatori nelle reazioni ricevute dai maiali "accoglienti" e dai cavalli "respingenti");
- il **rapporto con la terra**: richiede il tempo per raggiungere un obiettivo ma ad azione corrisponde un risultato tangibile e gratificante (la presa in cura di una pianta che si è seminata comporta una soddisfazione o una frustrazione del fallimento);
- il **rapporto con l'altro (valenza aggregativa)**: alcune attività agricole si svolgono in gruppo, incrementando l'inclusione e l'interazione sociale (ogni persona/gruppo ha bisogno del proprio tempo per diventare "squadra"). Alcune attività consentono di sperimentare l'interdipendenza positiva (poco successo individuale senza successo collettivo), la responsabilità individuale e di gruppo (ogni membro contribuisce al lavoro) e un'interazione costruttiva diretta (la condivisione e l'incoraggiamento);
- il fattore **tempo**: il ritmo e la scansione dei tempi agricoli, l'alternanza regolare delle stagioni e delle operazioni ad esse associate, l'attesa per il risultato del proprio lavoro, sono tempi sconosciuti agli adolescenti cresciuti nella frenesia della città;

- il **rispetto della temporalità individuale**: ciascuno sperimenta il “proprio tempo” nel metabolizzare una percezione/un vissuto, nell’agire, nel riuscire a fare;
- **sequenza/propedeuticità delle “tappe”**: a seconda dei bisogni dei ragazzi/gruppi è opportuno scegliere con cura l’ordine temporale con il quale far sperimentare le attività agricole ai ragazzi;
- la **tipologia di mansione**: ciascuna mansione/tipologia di attività richiede una modalità diversa di mettersi in gioco, di rendersi protagonista, di sentirsi utile, compreso lo sforzo fisico richiesto e la suddivisione delle responsabilità con gli altri (es. produzione seminativi/orto: libera scelta di ciascun educatore di svolgere una mansione diversa a seconda della propria personalità, per il raggiungimento di un obiettivo comune: pulire un filare di fragole);
- Fattore climatico: incide significativamente sull’umore e sulla motivazione.

Elementi essenziali da combinare tra loro

Alla luce di queste variabili, sono stati esplicitati alcuni elementi essenziali da combinare insieme:

- la **fisicità dell’agire/l’attivazione di vari sensi** (la vista, l’udito, il tatto, l’olfatto, l’immaginazione, l’affettività): il coinvolgimento della persona attraverso la scoperta sensoriale, di benessere ma anche di disagio, contribuisce alla conoscenza di sé e dell’altro (completamente diverso l’impatto sulla motivazione del ragazzo a seconda se sperimenta prima il malessere/piacevolezza dello sporcarsi le mani nella terra, del sopportare l’odore dei cavalli bagnati, del tagliare una siepe o dell’effettuare una mungitura ovina passiva);
- la **verbalizzazione dei vissuti**: sollecitare tra i ragazzi lo scambio, l’espressione di vissuti, pensieri e la capacità di comunicazione interpersonali, oltre che intrapersonali, contribuisce a liberare emozioni, visioni, creatività per costruire insieme delle consapevolezze relative alle attività sperimentate.

Caratteristiche generali emerse in relazione all’attività agricola:

- contesto ricco di possibilità esplorative (ambienti/setting diversificati) che mette i minori/gli adolescenti in condizione di dover intrattenere con quel contesto relazioni significative, emotivamente stimolanti (accoglienti e non, complesse, emozionali, ecc);
- contesto sensorialmente coinvolgente, permette di generare percezioni e comprensioni che possono stimolare cambiamenti;
- luogo caratterizzato da una forte identità ma aperto all’indeterminazione dell’esperienza, capace di accogliere la pluralità delle intelligenze dei ragazzi, le diverse inclinazioni, passioni, e di stimolare i diversi linguaggi espressivi di ciascuno: è possibile adattare le attività ai bisogni di ciascuna persona, favorendo lo sviluppo di reazioni diverse;
- opportunità di spostare l’attenzione dei ragazzi verso “valori altri” rispetto a quelli generalmente offerti da contesti urbani;

Per una migliore riuscita delle esperienze con i ragazzi, la sensibilizzazione degli educatori assume un ruolo fondamentale: pur mantenendo una loro identità legata alle specifiche competenze professionali,

lo sperimentare/”sporcarsi le mani” nello stesso modo dei loro ragazzi, può favorire un maggiore coinvolgimento e la continuità durante tutto il processo.

Suggerimenti da valutare

- **carattere residenziale dell’esperienza:** la continuità dell’esperienza, meglio se in modalità residenziale, favorirebbe un maggior coinvolgimento dei ragazzi. Ciascuno ha il proprio tempo per “lasciarsi andare”, per abbandonare il proprio “ruolo”;
- eventuale **coinvolgimento della famiglia:** a seconda dell’obiettivo dell’intervento si può prevedere il coinvolgimento della famiglia come facilitatore di esperienze educative (“fare insieme” ai propri genitori è diverso dal vedere una mostra: richiede un’attivazione in prima persona);
- **ricorso all’approccio ludico** (in alternanza alle attività del “fare”): inserire un approccio ludico che inviti ad affrontare individualmente o in modo collettivo delle sfide significative contribuisce a far partecipare in maniera divertente il ragazzo stimolandone un coinvolgimento spontaneo;
- **Valenza “orientativa”/Incubatore:** vista l’assenza nei Municipi di Roma di realtà/progetti che consentano la presa in carica del territorio e di sperimentare percorsi di AS, l’azienda agricola potrebbe configurarsi come un incubatore ove dare la possibilità agli educatori di sperimentare e attivare percorsi brevi/laboratoriali con valenza orientativa.